



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

27 MARZO 2018

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Dopo aggressione infermiera Nursind: «Più soldi per la vigilanza»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Cresce la paura tra gli operatori sanitari dopo l'ennesima aggressione al pronto soccorso dell'ospedale "Civico" di Partinico di una infermiera. La professionista, com'è noto, è stata presa a calci da un paziente con una condotta intemperante. Si tratta di un giovane di 22 anni, A.M. denunciato dai carabinieri: dovrà rispondere di violenza e minaccia a pubblico ufficiale e lesioni personali.

Sulla vicenda è intervenuto il Nursind, il sindacato degli infermieri: «Più soldi in bilancio per la vigilanza privata nelle aziende ospedaliere e nuove immissioni di personale per evitare situazioni di tensione». Sono alcune delle richieste del sindacato all'indomani dell'ennesima aggressione ai danni di una collega a Partinico.

«La nostra vicinanza e solidarietà alla vittima dell'ennesimo episodio di violenza – dicono Aurelio Guerriero, segretario territoriale di Palermo e Giuseppe Giammalva, segretario aziendale all'Asp – ancora una volta sollecitiamo le istituzioni e i vertici delle aziende a intervenire in bilancio stanziando somme che garantiscano la sicurezza dei dipendenti durante tutto l'orario lavorativo».

Il Nursind tra l'altro teme che la situazione possa aggravarsi anche perché il nuovo contratto nazionale, che il sindacato non ha firmato, obbliga in sostanza a svolgere turni straordinari e dunque le condizioni lavorative potrebbero peggiorare con ripercussioni sull'utenza.

cussioni sull'utenza.

Solidarietà anche da parte di Francesco Frittitta, coordinatore regionale del Nursind, che ricorda come «gli infermieri sono sempre in prima linea e a stretto contatto con i pazienti, sempre più aggressivi a causa delle code spesso interminabili. Ovviamente nessun gesto di violenza potrà mai essere giustificato ma nuove immissioni di personale e il potenziamento della vigilanza privata sicuramente contribuiranno a garantire maggiore sicurezza».

Ricordano che l'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza esprimendo solidarietà e vicinanza all'infermiera aggredita ha evidenziato che «non tolleremo più atti di violenza nei confronti del personale che opera nelle strutture sanitarie siciliane. Chi pensa che soprattutto il pronto soccorso della Sicilia siano zone franche dove è possibile farsi ragione da soli con metodi barbari ed incivili, sappia che troverà nella Regione Siciliana l'avversario più ostile e severo. Spetta alle forze dell'ordine fare luce su quanto accaduto a Partinico e qualora dovessero profilarsi gli estremi per un procedimento, la Regione Siciliana, anche in questo caso, si costituirà parte civile».



L'OSPEDALE DI PARTINICO DOVE È AVVENUTA L'AGGRESSIONE



Peso: 16%

Infermiera aggredita a Partinico (Pa), Razza: "Sostegno Regione a vittima"

PALERMO - "Non tollereremo più atti di violenza nei confronti del personale che opera nelle strutture sanitarie siciliane. Chi pensa che soprattutto i pronto soccorso della Sicilia siano zone franche dove è possibile farsi ragione da soli con metodi barbari ed incivili, sappia che troverà nella Regione Siciliana l'avversario più ostile e severo. Spetta alle forze dell'ordine fare luce su quanto accaduto a Partinico e qualora dovessero profilarsi gli estremi per un procedimento, la Regione Siciliana, anche in questo caso, si costituirà parte civile". Lo dice l'assessore re-

gionale alla Salute Ruggero Razza, sull'aggressione ad una infermiera al pronto soccorso dell'ospedale di Partinico (Pa).

"Alla professionista aggredita - conclude Razza - va la mia sincera vicinanza e il sostegno che merita".



Peso: 10%

Il caso

Trizzino neo-deputato M5S promosso dal manager del Civico

Dopo anni di frizioni Migliore nomina il fondatore della Samot capo del dipartimento Servizi. Lui dice: "Non ne sapevo nulla"

GIUSI SPICA

Lascia l'ospedale per sbarcare in Parlamento e il suo ex datore di lavoro lo promuove "in contumacia". Per il neo-deputato 5Stelle Giorgio Trizzino, direttore medico all'ospedale Civico di Palermo, il riconoscimento arriva due settimane dopo la vittoria elettorale nel collegio Palermo Centro con oltre il 40 per cento delle preferenze.

Il 23 marzo, giorno del suo insediamento a Montecitorio, il manager dell'ospedale, Giovanni Migliore, lo ha scelto per dirigere il dipartimento Servizi nei prossimi tre anni. E non è l'unico scatto di carriera che il commissario in scadenza di mandato ha firmato: negli ultimi giorni sono stati scelti gli altri direttori di dipartimento con incarichi triennali. «Una fuga in avanti», secondo i sindacati.

Venerdì Migliore ha firmato il nulla osta che concede al neo-parlamentare l'aspettativa senza assegno e la delibera di promozione a capo dipartimento. Un ruolo

che finora Trizzino ha ricoperto temporaneamente, con incarichi prorogati di sei mesi in sei mesi. Adesso arriva la conferma per tre anni. Un avanzamento sulla carta, perché – a meno di una fine anticipata della legislatura – Trizzino sarà tenuto lontano dal Civico dagli impegni politici. Lui stesso dice di cadere dalle nuvole: «Fino a poche ore fa non ero al corrente della nomina, avevo semplicemente presentato la domanda prima di candidarmi alla Camera».

La qualifica dà diritto a un aumento del 30 per cento della quota variabile della retribuzione: circa duemila euro lordi al mese in più rispetto alla paga da primario.

A contendergli il ruolo c'era un solo candidato, Vittorio Caputo, primario di Fisica sanitaria dell'ospedale, che si era presentato alla selezione interna indetta a dicembre. Migliore ha preferito Trizzino, anche se ormai in partenza per Roma con la pattuglia dei 53 grillini siciliani eletti.

Eppure fra i due non era mai corso buon sangue. Migliore, nominato nel 2014 al timone dell'ospedale dall'allora governatore Rosario Crocetta, non lo aveva voluto come direttore sanitario (ruolo al quale Trizzino ambiva), pre-

ferendogli l'allora braccio destro dell'ex assessora Lucia Borsellino, Rosalia Murè. Trizzino ha continuato a mantenere il vecchio incarico di direttore medico dell'Ospedale dei bambini e del Civico, un gradino sotto rispetto alla triade dei direttori: generale, sanitario e amministrativo. Per due anni è stato capo dipartimento temporaneo, fino all'ufficializzazione di ieri.

Nei quattro anni in cui ha lavorato al fianco di Migliore, i momenti di frizione e le incomprensioni non sono mancati. Proprio adesso che per lui si sono spalancate le porte di Montecitorio, arriva a sorpresa la promozione definitiva. Al suo posto Migliore, in cerca di conferme nella prossima tornata di nomine nella sanità, dovrà scegliere un sostituto.



Medico

Giorgio Trizzino, direttore medico dell'ospedale Civico e fondatore dell'associazione Samot che si occupa di cure

a domicilio per i malati terminali, è stato eletto alla Camera con il M5S nel collegio Palermo Centro



Peso: 22%

LA PRECISAZIONE DEI LEGALI DEL DIRETTORE SCIENTIFICO DELL'IRCCS NEUROLESÌ PIEMONTE CHE IERI SI È AUTOSOSPESO DALL'INCARICO

Lo staff di Bramanti: «Non c'è alcuna incandidabilità e ineleggibilità»

Candidabile o non candidabile, eleggibile non eleggibile? Sono interrogativi che hanno accompagnato la candidatura alle Regionali di Franco De Domenico (e sulla sua elezione pende un ricorso in Tribunale) e che riguardano adesso la candidatura a sindaco del direttore dell'Irccs Neurolesi-Piemonte. Il prof. Dino Bramanti non vuole rispondere direttamente agli attacchi di Pippo Trischitta ma dal suo

entourage fanno sapere che i temi della presunta ineleggibilità sono stati già affrontati e risolti. Vediamo come.

«Preliminarmente – sottolinea lo staff dei legali del direttore scientifico, ieri autosospesi dall'incarico – è da ricordare che principio consolidato in giurisprudenza è che le cause limitative del diritto, garantito costitu-

zionalmente, all'elettorato passivo sono norme di "stretta interpretazione" e tassativamente identificate dalla legge. L'art. 51 della Costituzione ha rinviato al legislatore la facoltà di prevedere limitazioni al diritto all'elettorato passivo, ed in proposito la Corte Costituzionale ha più volte ribadito che l'art. 51 deve essere interpretato nel senso che "l'eleggibilità è la regola, mentre l'ineleggibilità l'eccezione". L'articolo 60, comma 1, del decreto legislativo 267/2000, "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", elenca i casi tassativi di ineleggibilità alle cariche elettive degli Enti locali: non sono eleggibili alla carica di sindaco il direttore amministrativo, il direttore generale ed il direttore sanitario delle aziende sanitarie locali ed ospede-

daliere. La legge regionale 31 prevede l'ineleggibilità dei componenti dell'ufficio di direzione dell'unità sanitaria locale ed i coordinatori nonché dei legali rappresentanti ed i dirigenti di Strutture convenzionate per i consigli del Comune il cui territorio coincide in tutto o in parte con il territorio dell'Unità sanitaria locale. Pertanto – sostengono i legali di Bramanti – nessuna fonte normativa nazionale e della Regione siciliana, prevede specifiche limitazioni all'elettorato passivo del direttore scientifico di Irccs. Il caso della Lombardia è unico nel suo genere e non applicabile altrove». ◀

«Il caso della Regione Lombardia è unico e non applicabile altrove»



Dino Bramanti. Dopo l'annuncio della sua candidatura si è autosospeso



Peso: 13%

Il sindacato: «Niente speculazioni elettorali sulla pelle di lavoratori che andavano stabilizzati». Il consigliere: «Queste sono pressioni indebite»

Assunzioni all'Ircs, botta e risposta tra Uil Fpl e Trischitta

Botta e risposta tra la Uil Fpl e uno dei candidati alla sindacatura, Pippo Trischitta, sul caso delle assunzioni all'Ircs Neurolesi-Piemonte. «Appare davvero singolare – afferma il sindacato – che un candidato a sindaco di Messina, per svilire i propri avversari, utilizzi il tema della stabilizzazione dei lavoratori, quale strumento per ottenere vantaggio politico».

La Uil-Fpl – ricordano il segretario generale della Uil-Fpl Messina, Pippo Calapai, e i componenti della segreteria aziendale Maurizio Celona e Nino Nunnari – ha inviato a tutti i vertici delle Aziende sanitarie messinesi una nota, con la quale invitava gli stessi, ad applicare le norme per la stabilizzazione del personale precario. L'Ircs è stata la prima ad aver applicato tale norma, anche su forte sollecitazione della nostra organizzazione sindacale. Posto che non ci interessano

gli attacchi al direttore scientifico dell'Ircs, oggi candidato sindaco, ci preoccupano invece quegli attacchi sconsiderati che a nostro avviso potrebbero minare la serenità del personale stabilizzato. Tuttavia, se l'esponente politico in questione ha validi motivi di sospettare che qualche stabilizzazione è stata attuata in violazione della legge, che denunci il fatto alle autorità competenti a garanzia della legalità».

E Trischitta replica: «Non ho mai parlato e mai contestato, la legittimità delle assunzioni e dell'operato del dott. Angelo Aliquò, riferendomi solo ed esclusivamente all'opportunità, considerato il parere emesso in altra vicenda e da tempo in mio possesso, della sottoscrizione delle delibere di una parte delle assunzioni ad opera del prof. Dino Bramanti, da mesi candidato a sindaco, nel periodo pre-elettorale in cui sono sta-

te effettuate. Questa difesa d'ufficio, palesemente pro Bramanti, mi lascia perplesso e mi spinge, considerandola come un anomalo invito nei miei confronti ad astenermi per il futuro e per garantire la serenità dei lavoratori e sgombrare il campo da qualsiasi dubbio, ad effettuare quale cittadino ulteriori approfondimenti e chiedere alla stessa Uil di dirmi se prima delle adozioni delle delibere, soprattutto del 29 gennaio 2018, siano state eseguite ed adempiute le prescrizioni dettate dall'assessorato regionale alla Salute e, in particolare, se in soli sei giorni: 1) siano state valorizzate le professionalità da tempo maturate e poste al servizio dell'Istituto; 2) si sia data attuazione alle disposizioni nei limiti delle risorse finanziarie a disposizione e delle figure professionali già esistenti; 3) sia stato rimodulato il Piano dei fabbisogni; 4) i destinatari

della procedura di stabilizzazione diretta siano stati soggetti in servizio con contratto a tempo determinato successivamente alla data di entrata in vigore della legge 124/2015 e se, a tal proposito, sia stata effettuata una ricognizione in ordine alla platea di personale potenzialmente in possesso dei requisiti; 5) sia stata inoltrata all'assessorato la dovuta tabella riepilogativa con il numero dei soggetti interessati alla procedura di stabilizzazione». Seguono altri interrogativi che Trischitta dichiara di voler porre ufficialmente al direttore generale Angelo Aliquò. ◀ (I.d.)

«Non ho contestato la legittimità degli atti ma l'opportunità della firma da parte del prof. Bramanti»



Pippo Trischitta. Con l'elenco dei 150 lavoratori stabilizzati



Peso: 22%

AZIENDA OSPEDALIERA GARIBALDI: LA DENUNCIA DEL CODACONS

«Inspiegabile il ridimensionamento dell'attività di andrologia urologica»

Un forte ridimensionamento dell'attività di andrologia urologica presso il Reparto di Urologia dell'azienda ospedaliera Garibaldi di Catania, con riduzione dell'attività chirurgica, è stata segnalata da numerosi cittadini al Codacons Catania, che ha deciso di rendere nota la notizia.

«L'andrologia urologica - si legge in una nota del Codacons - è una branca dell'urologia rivolta allo studio e alla terapia di patologie, primarie o secondarie che riguardano l'apparato genitale maschile ed ha assunto negli ultimi anni notevole rilevanza sia da un punto di vista scientifico sia sociale. Per tale ragione negli Atenei di alcuni stati della comunità Europea, è stata addirittura istituita la specializzazione in andrologia urologica. Tale specialità si occupa, tra l'altro, di patologie in grande espansione come la disfunzione erettile, l'infertilità maschile, tumori dell'apparato riproduttivo maschile, tutte patologie di grande interesse sociale per l'impatto che hanno sulla qualità di vita dell'individuo e della coppia».

Istituito dall'anno 2011 l'ambulatorio Andrologico ha garantito una assistenza attenta e costante con cadenza settimanale e con un numero minimo di visite garantite di 3 per giornata prevista. I pazienti regolarmente prenotati attraverso numero verde aziendale, circa 150 all'anno, vengono

indirizzati all'ambulatorio andrologico di pertinenza (infertilità, disfunzione erettile, problematiche sessuali della coppia ecc.).

Tutti i pazienti che accedono al suddetto servizio andrologico, vengono presi in carico e avviati ad un iter terapeutico personalizzato, e quindi indirizzati ad una idonea terapia, medica o chirurgica. Di questi circa il 10 % lamenta disfunzione erettile di grado lieve o non valutabile con i questionari comunemente usati durante la visita. Questi pazienti, che richiedono comunque una soluzione ai loro problemi, vengono indirizzati dallo psicologo della struttura. Dei pazienti visitati per anno, circa il 35% sono affetti da disfunzione erettile grave; e quelli resistenti alle terapie di I e II livello per la disfunzione erettile, vengono avviati alla terapia chirurgica, impianto di protesi peniena idraulica tri-componente, tecnica chirurgica fiore all'occhiello dell'azienda sino all'anno scorso, da quest'anno sospesa.

Dal marzo 2008 ad oggi sono stati trattati con tale metodica circa 60 pazienti, istituendo a partire dallo stesso periodo, un apposito ambulatorio per il consueing pre-post operatorio, dove gli stessi vengono informati, attraverso opuscoli, colloqui con lo specialista andrologo, e preparati, anche con l'aiuto dello psicologo, ad accettare il device in oggetto per meglio usar-

lo, con sedute ambulatoriali dedicate eseguite nel pre-post operatorio.

Dei pazienti affetti da disfunzione erettile severa, che annualmente accedono all'ambulatorio e che verosimilmente necessiteranno della chirurgia protesica peniena, circa il 50% provengono da altre province, inviati al centro sia dai medici di medicina generale, sia da altri specialisti andrologi che non praticano tale procedura chirurgica.

Tutto ciò premesso, il Codacons «chiede all'assessore regionale alla Salute e al direttore generale dell'Arnas Garibaldi quali motivazioni possano giustificare tale contrazione dell'offerta specialistica in un settore così delicato e quali iniziative vogliano intraprendere per porre rimedio a queste incomprensibili disposizioni».



Fatti amici quei batteri: sono miliardi

Vivono con noi. E ci proteggono
Se li curiamo: con fermenti
lattici, fibre. Evitando farmaci inutili

Il microbiota

Metti in equilibrio i tuoi batteri

Possono causare tumori e malattie
infiammatorie. Evitabili con la dieta giusta,
pochi farmaci e niente dolcificanti

di ELVIRA NASELLI

Vivono sulla nostra pelle, in tutte le mucose del nostro corpo. E soprattutto nell'intestino. Più di un chilo di batteri, virus, funghi, parassiti che costituiscono il nostro microbiota intestinale. Un

organo vero e proprio, composto da migliaia di miliardi di organismi di oltre diecimila specie diverse, che modula il nostro metabolismo e ha lui stesso una complessa attività metabolica giocando un ruolo importante nel mantenerci in salute, o nel farci ammalare. Copertine su *Science*, *Cell*, *Nature*. Insomma, forse davvero stiamo vivendo quella che uno dei suoi primi ed entusiasti studiosi italiani, Antonio Gasbarrini, direttore della Gastroenterologia della Fondazione policlinico Gemelli, definisce la "Microbiota revolution", la rivoluzione del microbiota. Perché davvero questo complesso insieme di microbi che ci vive dentro è in grado di modificare la nostra risposta ai farmaci, o di mantenere attiva un'inflammatione, che è tipica della maggior parte delle malattie croniche e degenerative. Parliamo di Alzheimer, Parkinson, colite ulcerosa, artrite reumatoide. In tutte queste - e in molte altre patologie - si sta studiando il ruolo del microbiota.

Che dovrebbe essere quanto più sano, diversificato, vitale possibile. Già, ma come? In parte dipende da fattori imm modificabili, come età, tipo di allattamento e modalità di parto. Chi è nato naturalmente ha un microbiota più ricco perché - passando attraverso il canale del parto - ha ereditato quello della mamma. E dipende persino dalla qualità dei primi anni di vita. «Ai miei pazienti chiedo in che famiglia sono cresciuti - racconta Gasbarri-

ni - se i genitori litigavano, se c'era tensione. Il microbiota ci colonizza e trova un suo equilibrio, in un processo che dura da 5 a 8 anni. E risente dal mondo che ci circonda: se si vive in una famiglia serena, mangiando correttamente, avremo una biomassa "pacifica". In caso contrario il microbiota prepara l'organismo ad una vita con più aggressività, alzando le difese immunitarie».

Questo non vuol dire che non si possa modificare. Come: smettendo con il fumo, muovendosi, evitando alcuni farmaci (antibiotici, inibitori di pompa protonica per esempio). Ma lo strumento più potente è la dieta. Uno studio su *Nature* di qualche anno fa ha dimostrato non solo che una dieta corretta è in grado di modificare sostanzialmente il nostro microbiota, ma che riesce a farlo in tempi rapidi. Cinque giorni appena. E che basta ritornare ad una dieta sbilanciata perché si squilibri nuovamente.

Ma che cosa vuol dire dieta corretta? «Essenzialmente un regime alimentare con molta fibra, quindi frutta e verdura, soprattutto cicoria, asparagi e banane poco mature, ricchi di inulina, cereali integrali - premette Gianluca Ianaro, gastroenterologo al policlinico Gemelli di Roma, intervenuto ad un incontro sul ruolo dei prebiotici - pochi grassi animali, meglio quelli dal pesce. E yogurt, che ha i lattobacilli. Preferire prodotti freschi e non conservati, legumi. Da evitare zuccheri raffinati e dolcificanti artificiali, che promuovono un microbiota che favorisce le alterazioni metaboliche, tutte le bevande dolcificate, e gli alimenti con emulsionanti, come la maionese». Vino con moderazione, tra i grassi i migliori sono gli oli vegetali, in particolar modo l'extravergine d'oliva.

Mangiare bene è quindi fondamentale per la salute del nostro microbiota. Che varia tra persona e persona ed è molto più diverso negli occidentali

cacciatori e raccoglitori. Un gruppo che ha studiato il loro microbiota e pubblicando il risultato su *Nature*. Scoprendo enormi differenze tra uomini e donne. Che hanno sorpreso i ricercatori quando, vivendo nello stesso ambiente - soprattutto in Islanda, dell'Istituto Cnr di Segrate, del team internazionale - uomini e donne hanno stili di vita e alimentari completamente diversi. Gli uomini si nutrono mentre si muovono, le donne portano alle donne miele, frutta secca, le donne si cibano di bacche, frutti di bosco, mentre gli uomini mangiano carne solo di razzo. I razzo mini riescono a portarla. Prova a cambiare la composizione della flora intestinale, anche tra persone che vivono nello stesso ambiente, ma mangiano cose diverse.

Esiste una dieta per il microbiota? La risposta è sì, seguendo i consigli degli alimenti, vivendo con meno stress. Il suggerimento può darlo anche un dietista, tra qualche giorno, per Vallarossa, Michael Mosley: La dieta del microbiota parte dall'intestino. Il medico ha studiato come, per un centinaio di persone, tenuto la mappa dei suoi microbi. E ha scoperto per nutrire i "vecchi amici". La dieta. Uno studio su *Science* ha dimostrato che i microbioti di pazienti che non rispondevano a trattamenti per il cancro avevano un microbiota di Akkermansia municipiphila. E che re nei topi un microbiota con questa specie si comportasse come una sorta di prebiotico. La strada - ne è sicuro Gasbarrini - è un pianto personalizzato di microbiota. Akkermansia nei pazienti che non rispondono a una certa terapia. Proprio come si fa con un certo

e persona ed è molto più povero negli occidentali che negli abitanti dei paesi in via di sviluppo. Quello con un profilo microbico mai riscontrato prima per diversità e ricchezza è stato individuato negli appartenenti alla tribù degli Hadza, in Tanzania,

Lo studio/1 Il menu che piace ai germi

Come nutrire al meglio i batteri intestinali in laboratorio, per poterli poi studiare? Non è tanto importante la quantità, secondo uno studio pubblicato su *Nature Microbiology*,

ma la qualità. Perché anche questi batteri hanno delle preferenze e crescono con caratteristiche diverse, a seconda di ciò che viene utilizzato come mezzo di coltura. Oggi si sa poco su cosa piaccia a questi batteri per proliferare, o come metabolizzino i nutrienti. E per questo lo

studio della EmBi di Heidelberg - che ha analizzato 19 diversi mezzi di coltura, con ricette specifiche - è un importante passo avanti per scoprire cosa piace. Almeno alle 72 specie di batteri analizzate, le più importanti tra quelle che abitano nel nostro intestino.

Lo studio/2 Guasti di città

Tra i fattori che contribuiscono all'equilibrio del microbiota della pelle c'è l'ambiente. Incuriositi dalla maggiore incidenza delle malattie cutanee nelle aree urbanizzate

rispetto alle rurali, Hye-Jin Kim dell'università cinese di Chung-Ang e colleghi hanno analizzato il microbioma cutaneo di 231 donne, residenti in cinque città della Cina. I risultati, su *Science Advances*, hanno evidenziato come quello di chi abitava nelle metropoli era significativamente più povero

e fragile, con poca biodiversità e minore densità di chi abitava in città più piccole. Inoltre era simile anche tra abitanti di megalopoli lontane. Prova, per gli autori, che i fattori climatici e socioeconomici hanno un ruolo determinante. **- d. mich.**

Cosa c'è nell'intestino

Il microbiota è l'insieme di batteri, virus, funghi, parassiti e altri microbi che vivono in simbiosi con il nostro intestino



In condizioni normali microrganismi buoni e cattivi coesistono in equilibrio

Clostridium difficile
Può diventare nocivo e proliferare in modo incontrollato in seguito all'assunzione di antibiotici

Funghi
Se proliferano in modo incontrollato possono provocare infezioni

Protobatteri
Ampia gamma di agenti patogeni parassiti

In corsivo sei dei più noti batteri presenti nell'intestino

Lactobacilli
Sono batteri buoni che producono acido lattico e contribuiscono a rafforzare le difese immunitarie

Altri microbi

Escherichia coli
Diversi ceppi di questi batteri abitano nel nostro intestino. Alcuni portano dei benefici, altri provocano disturbi intestinali

Enterococchi
Molto comuni negli animali, possono provocare disturbi intestinali post-operatori

Bifidobatteri
Si trovano nell'intestino tenue. Possono diminuire con l'età o a causa di stress, infezioni, uso di antibiotici

Campylobacter
Formato da diversi ceppi batterici che provocano infezioni, in genere mediante cibi contaminati

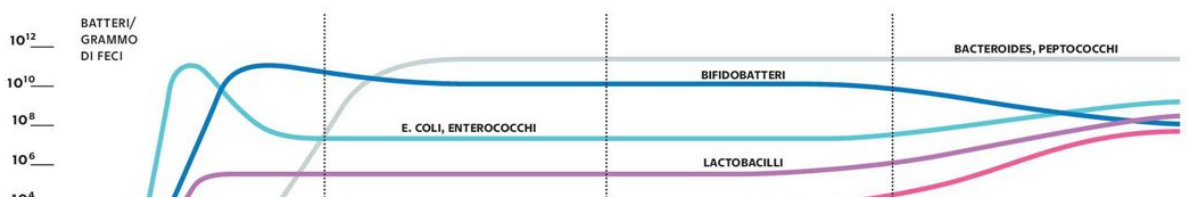
10 MILA specie microbiche identificate nel nostro corpo

Il microbioma
È il patrimonio genetico di tutti i microrganismi

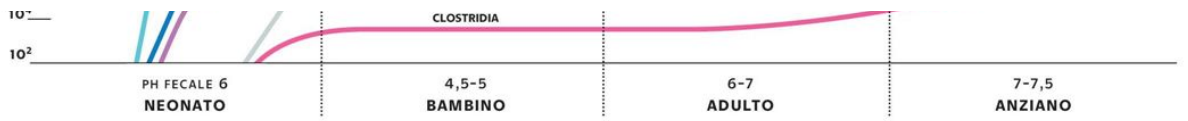
1 KG il peso del microbiota umano intestinale

Variazioni della flora batterica

Si osservano con l'avanzare dell'età, si associano ad alterazioni del metabolismo di zuccheri, grassi e proteine, ma anche



allo stato immunitario e infiammatorio del soggetto



A tavola con attenzione

Frutta e verdura
In particolare cibi ricchi di inulina, come cicoria e banane

Cereali integrali
Si a pasta, pane, riso integrali, orzo, farro, miglio, segale

Latticini
Si a yogurt, probiotici, fiocchi di latte e altri latticini con pochi grassi

Grassi animali
No a carne rossa e insaccati e niente salse con emulsionanti

Dolci
M...

FONTE: RIELABORAZIONE DATI



Infezioni, allergie, malattie della pelle



Malattie epatiche e pancreatiche



Reumatismi, malattie immunitarie



Malattie cardiovascolari



Malattie neurologiche



Obesità, intestino irritabile, celiachia

Il commento

Come pensiamo noi medici

Troppe crepe nel processo decisionale dei camici bianchi

di PAOLO CORNAGLIA FERRARIS

Noi medici siamo convinti di prendere decisioni basandoci sulla logica. In realtà, siamo influenzati da preferenze irrazionali: rischi, tempi, ricompense, compromessi. Non abbiamo informazioni complete sul valore comparativo dei farmaci (clinico oltre che economico) non assimiliamo né valutiamo tutti i risultati né abbiamo tempo per sintetizzarli. La ricerca comparativa sull'efficacia è scarsa e i dati di utilizzo dei farmaci nel mondo reale si basano spesso su pregiudizi. Ad esempio, siamo influenzati da informazioni brevi e digeribili, più che da una

revisione scrupolosa della letteratura. Ciò spiega il potere dei materiali promozionali farmaceutici, semplicistici e di nessun valore scientifico. Inoltre, siamo impauriti dalla prospettiva di danni, più che dai benefici. Per esempio, la bassa probabilità di causare un'emorragia cerebrale prescrivendo un anticoagulante a un paziente con fibrillazione atriale influenza le scelte più della possibilità di prevenire molti più casi di trombosi. Le nostre convinzioni sono plasmate da esperienze recenti più che da eventi remoti ("pregiudizi dell'ultimo caso"). Spesso sovrastimiamo piccole probabilità (rischi di effetti indesiderati rari) rispetto a quelle frequenti (benefici) per la stessa ragione per cui molte persone temono di morire in aereo più che in autostrada, anche se questa evenienza è molto

più frequente.

Superare il modello di "attore razionale" migliorerebbe le scelte di noi medici nell'affrontare il problema della scarsa aderenza alla prescrizione (troppi pazienti non seguono le indicazioni, adattandole piuttosto alle loro idee). Resisteranno certo aspetti dell'assistenza per i quali le intuizioni sulla psicologia del processo decisionale non sono applicabili. Da oncologi, per esempio, continueremo a prescrivere chemioterapie inutili, pressati da false speranze. Inoltre, come ha osservato una volta Upton Sinclair, «è difficile convincere un uomo a capire qualcosa, quando il suo stipendio dipende dalla sua non comprensione». Ma per altre decisioni economicamente neutre, la psicologia del processo decisionale può migliorare le cure mediche. Ci vogliono

nuove basi per programmi di studio che diventino più razionali. La pratica medica deve imparare da quanto si è fatto tra scienza e pratica. Dovrebbe imparare dai premi Nobel e dai grandi nomi del comportamento. Dovrebbe imparare dal comportamento dei medici sulle borse internazionali. Dovrebbe imparare a prendere le decisioni in base al processo decisionale. Dovrebbe imparare a essere più razionali e diventare più razionali. Dovrebbe imparare a studiare al

CANAPA E OLIVE
BIOECONOMIA
IN CRESCITA

Tullio Filippone

Bucce d'arancia che si trasformano in tessuti, canapa che diventa plastica con le stampanti 3d e scarti della molitura di olive che sprigionano energia. Cos'hanno in comune? Sono i fondamenti della bioeconomia siciliana: l'industria che ricava prodotti dagli scarti è in grande espansione nell'Isola.

pagina IX

Il fenomeno

Fare tessuti con le arance e profumi con le olive boom della "bioeconomia"

Aumentano in Sicilia le imprese ad altissima innovazione che ricavano prodotti dagli scarti agricoli

TULLIO FILIPPONE

Bucce d'arancia che si trasformano in tessuti, filamenti di bioplastica prodotti dalla canapa con le stampanti 3d e scarti della molitura di olive che sprigionano energia. Cos'hanno in comune? Sono i fondamenti della bioeconomia siciliana, quel settore converte scarti biologici e rifiuti in prodotti industriali ed energia, che in Italia vale 270 miliardi. E che, secondo l'ultimo rapporto della direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, del Cluster della chimica verde Spring e di Assobiotec, si appoggia su 576 startup innovative, di cui 37, il 6,4 per cento, sono in Sicilia, la sesta tra le regioni italiane.

Una regione in cui ha creduto il gruppo Renovo, azienda mantovana specializzata nella produzione di energie rinnovabili, che da tre anni sta sviluppando il polo della bioeconomia a Caltagirone e il biodistretto di Chiaramonte Gulfi nel Ragusano. Nella città

della ceramica, ogni anno un cogeneratore, costruito con un investimento di 9 milioni o del fondo Green Star, trasforma 16mila tonnellate di scarti legnosi in energia termoelettrica, con l'impiego di 5 tecnici e una quindicina di addetti alla raccolta. Ed entro fine anno sarà completato il distretto per produrre pallet industriali dagli scarti con ricadute occupazionali di una quarantina di posti e un investimento di quasi 18 milioni. «Abbiamo scelto la Sicilia per la quantità e la qualità dei prodotti e per la fertile collaborazione con il mondo universitario di Palermo, Catania e Messina e altre eccellenze come il Cnr», dice Stefano Arvati, patron di Renovo. Dalla ricerca universitaria è nato il progetto della "bioraffineria integrata territoriale" di Chiaramonte. «L'idea - dice ancora Arvati - è di raccogliere prodotti agricoli e agroindustriali di scarto e trasformarli in energia o in sostanze utili per la salute». Intanto, l'azienda ha stretto un accordo con Frantoi Cutrera ed estrae la soluzione acquosa di scarto della molitura, difficile da smaltire, dalla quale ricava molecole preziose per la salute.

Un grosso contributo alla bioeconomia siciliana viene dalle star-

tup. Su tutte Orange Fiber, l'azienda catanese fondata 4 anni fa da Adriana Santonocito ed Enrica Arena, che ha puntato tutto sulle arance di Sicilia e ricava e tessuti dai sottoprodotti agrumicoli, 700mila tonnellate l'anno. «In Sicilia - dice Enrica Arena - estraiamo la cellulosa, che poi viene trasformata in filato in Spagna, mentre il prodotto viene lavorato a Como». Tessuti sui quali ha puntato anche Ferragamo, con la Ferragamo Orange Fiber Collection.

Ma i brevetti siciliani sono parecchi. Partendo da una cucina e un pentolino, il 26enne catanese Giovanni Milazzo ha riconvertito la vecchia cartiera di famiglia in Kanesis, startup che con la stampante in 3d produce bioplastica da canapa e scarti vegetali. A Belpasso, la Bionap ricava prodotti per l'industria cosmetica da scar-



Peso: 1-3%,9-49%

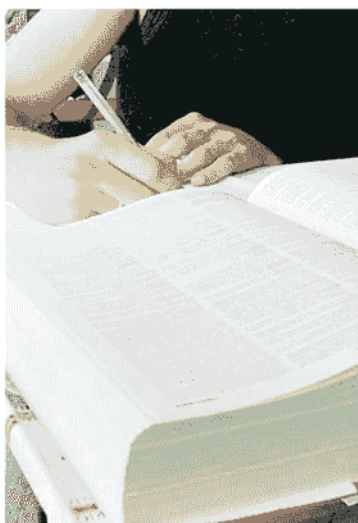
ti vegetali e prodotti naturali come agrumi, fico d'india, ulivi e citrus. E nel 2017 ha chiuso con un fatturato di 8,5 milioni e 80 tonnellate di prodotto realizzato con il lavoro di una quarantina di dipendenti.

Ma bioeconomia significa anche raccolta differenziata. Nell'Isola inchiodata al 21 per cento, dove i capoluoghi stentano, c'è chi punta su un settore che è una miniera. Nella zona industriale di Ravanusa Gero e Valerio La Rocca hanno fondato Ecoface, megaimpianto di trattamento dei rifiuti secchi, che smaltisce 19mila tonnellate all'anno e dà lavoro 14

dipendenti. Età media? Trent'anni. «Ecoface – dice Gero La Rocca, 35 anni – non è solo un impianto di raccolta, ma un progetto di comunicazione per far interagire i comuni, le scuole, le associazioni e le imprese affinché la cultura della differenziata diventi una realtà».

A Catania i resti vegetali diventano plastica. Energia dal legno nel Ragusano

Ministero dei Beni culturali



Un bando per traduttori

Il ministero dei Beni culturali ha indetto un bando di concorso per la concessione di premi per le traduzioni: si tratta di 10 premi da 9.500 euro. Saranno valutate esclusivamente opere edite alla data di pubblicazione del bando. Nella valutazione sarà data priorità alle traduzioni di opere che riguardino la vita e l'opera di Leonardo da Vinci o che presentino elementi di connessione con le commemorazioni per il cinquecentenario della morte dell'artista. Possono presentare domanda singoli traduttori, case editrici, case di produzione cinematografica e teatrale di nazionalità italiana o straniera.



Peso: 1-3%,9-49%